

servizi per la speleologia

Catasto Speleologico del Piemonte e della Valle d'Aosta

Responsabili Regionali

Coordinatori Regionali:

Enrico Lana (enrlana@libero.it)
Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Aggiornamento Bibliografia:

Giuliano Villa (villagiuli@tiscalinet.it)

Soluzioni informatiche:

Giorgio Macario (giorgio88@libero.it)
Eelko Veerman (eelko@ihnet.it)

Province di Alessandria ed Asti:

Gianni Cella (cellagd@hotmail.com)

Province Piemonte Nord (BI - NO - VB - VC):

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Provincia di Cuneo (Valli):

Mike Chesta (chesta@cuneo.net)

Provincia di Cuneo (Alpi e Monregalese):

Nicola Milanese (nicola_milanese@tin.it)

Provincia di Torino:

Michele Miola (miki.mio@libero.it)

Valle d'Aosta:

Emanuel Zandomenichi (em.zando@virgilio.it)

Coordinatore Cavità Artificiali:

Gianni Cella (cellagd@hotmail.com)

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

anno 5° - 2005 - n° 18

In risalto:

Revisione catastale nell'area Biellese:

- settore Terramone
- #####

Aggiornamento catastale in Val Susa:

- nuove prospezioni in alta valle.



Il monte Seguret e le sue caverne

###

Novità Valle d'Aosta:

- note preliminari sull'Alpe Valmeriana
- ##

Miscellanea

- Il Riparo del Mondmilch - 2778 Pi - VC.
- Il Monte della Barma
- la S.A.D.A.E., è già ora di pensarci?

#

Per leggere anche i numeri successivi: <http://sellarenato.interfree.it>

Zona del Biellese - Aree di Oropa - Settore Monte Tressone (Terramone)

Renato Sella

Premessa

Alla fine degli anni settanta dello scorso secolo, Carlo Gavazzi (coadiuvato da alcuni collaboratori interni ed esterni al Gruppo Speleologico Biellese - C.A.I. tra i quali, animata da interessi più archeologici che speleologici, Daniela Comello), setacciò in lungo ed in largo il Biellese, scoprendo, esplorando ed immettendo a catasto oltre una quarantina di piccole cavità. Il lavoro, vasto e composito, fu pubblicato frazionato su una serie di numeri della rivista Orso Speleo Biellese, edita dal G.S.Bi. - C.A.I. e, in parte, in una tesi di laurea in Scienze Naturali, elaborata da Daniela Comello con titolo "La frequentazione umana antica nell'alto Biellese occidentale: un esperimento di rilevamento preistorico". La revisione catastale in atto che prevede, tra l'altro, l'adeguamento delle posizioni delle cavità alla cartografia ufficiale adottata dalla Regione Piemonte, a distanza di tempo, porta a rivisitarle, cercando di accrescere, ove possibile, le già ampie descrizioni trasmesseci dai citati Autori.

Inquadramento geografico

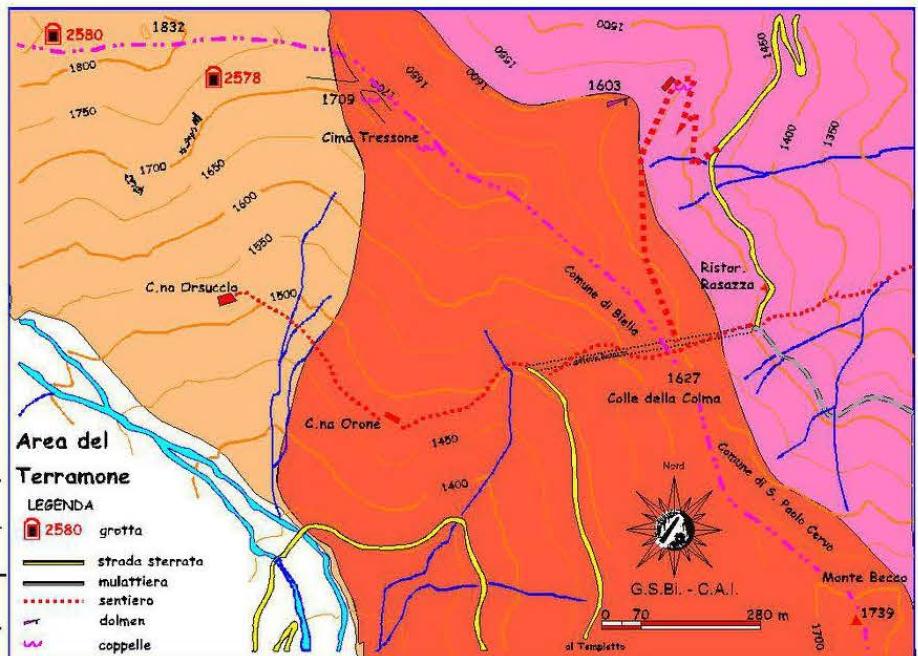
Lungo lo spartiacque che divide la Valle Cervo dalla Valle Oropa, tra le cime del Monte Becco, (1739 m s.l.m.) e del Monte Tovo (2229 m s.l.m.), è indicato, sulla cartografia ufficiale, il Monte Tressone. Nell'antica guida "per gite ed escursioni nel Biellese", pubblicata dal C.A.I. nel 1873, a NW di tale monte è però localizzato un "Monte Terramone" ed a questa indicazione ha fatto riferimento C. Gavazzi nel denominare le cavità da inserire a catasto. Si tratta in realtà di una modesta elevazione (1832 m) lungo la cresta - in parte rocciosa ed in parte erbosa - tra il Colle della Colma a SE (quota 1627) e Cima Tovo (quota 2230) a NW. La parte rocciosa, che termina al colletto di quota 1709, è caratterizzata da massi di pezzatura medio/grande, caoticamente accatastati, alcuni anche in equilibrio instabile. Oltre, a ridosso del tratto erboso, verso quota 1800 m, spiccano invece alcuni affioramenti rocciosi che ospitano le cavità.

Al disotto del Colle della Colma la cresta è attraversata da una galleria, chiamata Rosazza, dal nome del senatore che la volle alla fine dell'800 e che unisce la Valle Cervo alla Valle Oropa.

Da segnalare anche la presenza di coppelle lungo il sentiero che collega, nel versante della Valle Cervo, la galleria al Colle della Colma e in prossimità del colle di quota 1709 m., dove è presente anche un dolmen.

Inquadramento geologico (da C. Gavazzi)

Le cavità si aprono in rocce metamorfiche argillose, della zona Sesia - Lanzo, ulteriormente modificatesi per la vicinanza al Plutone della Valle Cervo. Questo micascisto (cornubianitizzato) si è comportato meglio ancora degli gneiss: vi si sono potute formare fratture relativamente lunghe e profonde, così vicine fra loro che solo l'estrema competenza di questa roccia, priva di ogni traccia di scistosità, poteva permettere.



FESSURA DEL TERRAMONE N° 2578 Pi VC

Comune: Biella - Località: Terramone

Monte: Tovo - Valle: Oropa -

C.T.R.: n° 92160

Posizione: 32T 420305 - 5055314

Quota: 1740 -

Terreno geologico: Precarbonifero Sesia-Lanzo (aureola metamorfica del plutone della Valle del Cervo) -

Sviluppo: spaziale m: 22 dislivello: - m 7.

ITINERARIO.

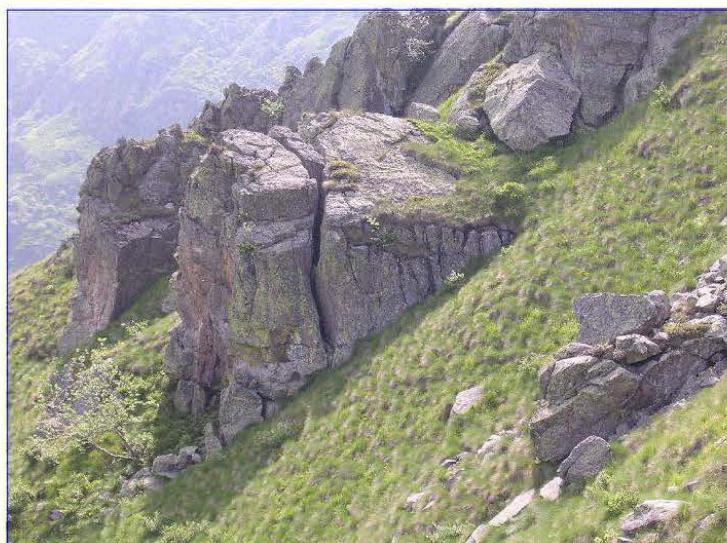
Da Oropa alla Galleria Rosazza ed al Colle della Colma, quindi lungo il sentiero per il Monte Tovo, che corre quasi sempre in cresta. Superata la Cima Tressone la cresta diventa erbosa; non appena si ritrovano le rocce, sulla sinistra, a poche decine di metri dal sentiero, si erge un vistoso roccione percorso da una profonda fessura. Qui si apre la cavità..

DESCRIZIONE

La grotta è l'insieme di tre strette diaclasie che attraversano verticalmente il roccione, composto da micascisto eclogitico cornubianizzato per metamorfismo di contatto (il plutone della valle del Cervo termina qualche decina di metri più in basso). C'è un salto di m. 5,40 nel vuoto, armabile su sola corda, ma è possibile aggirarlo e percorrere la breve cavità senza attrezzatura.

--o--

Fessura del Terramone (foto R. Sella)



GROTTA DEL TERRAMONE N° 2580 Pi - VC

Comune: S. Paolo Cervo - Località: Terramone - Monte: Tovo - Valle: Rio di Bele

Tavoletta C.T.R.: n° 92160 32T 420018 - 5055391 Quota: 1840

Terreno geologico: Precarbonifero (Sesia - Lanzo)

Sviluppo spaziale: lunghezza: 11 m; dislivello: 2 m.

ITINERARIO: (da C. Gavazzi)

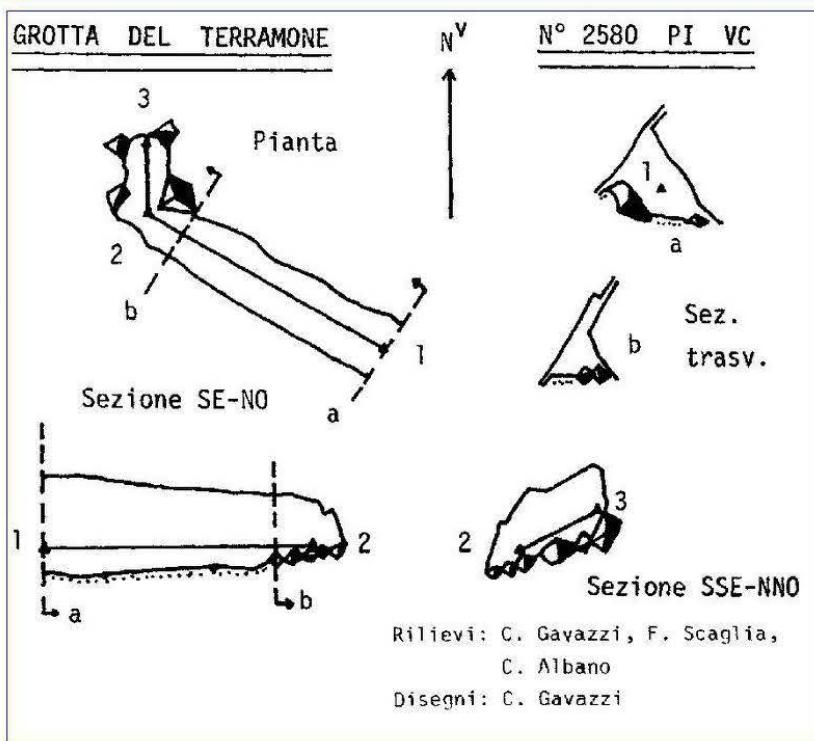
Da Oropa alla Galleria Rosazza ed al Colle della Colma, quindi lungo il sentiero per il Monte Tovo, che corre quasi sempre in cresta. Superata la Cima Tressone la cresta diventa erbosa; non appena si ritrovano le rocce (località monte Terramone) si vede l'ingresso della grotta, poche decine di metri a valle dello spartiacque, dal lato verso la Valle del Cervo.

DESCRIZIONE: Cavità orizzontale, relativamente ampia e comoda da percorrere, a sezione triangolare, origina-

tasi lungo l'incrocio di due fessure tettoniche. Le caratteristiche di "abitabilità" e l'ubicazione nell'alta valle del rio di Bele potrebbero suggerire l'identificazione con la caverna dove secondo la leggenda viveva l'Uomo di Bele.

"Un altro uomo selvaggio - piccolo, magro e deformo - viveva invece in una caverna in regione Bele, sopra S. Giovanni d'Andorno. Innamoratosi della più bella ragazza di Rosazza, le tese un agguato e la rapi; ma la preda gli fu presto tolta, perché il fidanzato della giovane, con tre amici, scoperta la caverna, si riprese la bella mentre il selvatico dormiva. All'om salvej non fu fatto alcun male, perchè chi lo avesse colpito senza esserne assalito si sarebbe attirato il malocchio. Quando si svegliò e si vide solo egli si offese mortalmente con gli abitanti di Rosazza e non scese mai più in paese."

#####



TESTI CONSULTATI:

1873 - C. A. I. Di Biella - Guide per gite ed escursioni nel Biellese - Tip. Amosso, Biella. (*Sul Terramone si parla di voragini al plurale*).

1957 - V. Majoli - **Faccio**: l'Incantesimo della mezzanotte - Biella (*Vedi descrizione 2580*).

1975 - F. Fedele - Studi di popolamento delle Alpi Occidentali. (*Citazioni generiche*)

1978 - M. & P. Scarzella - Le incisioni rupestri biellesi

1978 - C. Gavazzi - Grotte Tettoniche del Biellese: da Orso Speleo Biellese n. 6 (*Schede, rilievi e descrizioni speleologiche, geologiche, culturali*)

1979 - C. Gavazzi - Grotte Tettoniche del Biellese Parte III: da Orso Speleo Biellese n. 7 (*Schede, rilievi e descrizioni speleologiche, geologiche, culturali*).

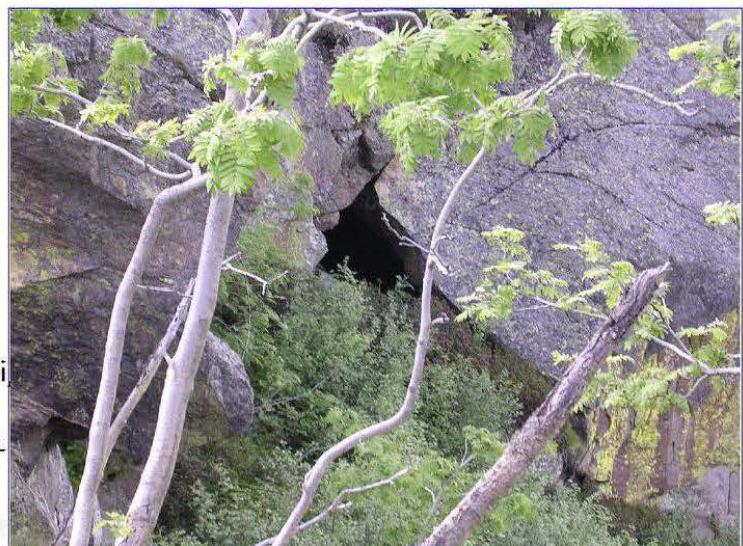
1981 - D. Comello - La Frequentazione Umana antica nell'alto biellese occ.: un Esperimento di rilevamento preistorico. (*Topografie e descrizioni sulle ricerche archeologiche. Eseguito un saggio di 30x30 cm. scoperti frammenti di carbone*).

1986 - R. Sella - Visse l'orso speleo nel Biellese?: da Orso Speleo Biellese n° 12 (*Citazioni studi Gavazzi - Comello*).

1998 - T. Pascutto - Indagini Biospeleologiche in cavità del Piemonte Settentrionale. C.A.I. Sez. di Biella. (*Scheda catastale, elenco delle specie raccolte*).

1999 - T. Pascutto - Attività biospeleologica 1995-96-97: da Orso Speleo n° 20 (*Segnalazione d'attività*)

#####



Grotta del Terramone (foto R. Sella)

Grotticelle del Torinese

Renato Sella - Enrico Lana

La revisione catastale delle aree della Provincia di Torino, avviata in primavera, è proseguita nei mesi estivi. Dopo la zona di S. Valeriano dove sono state rintracciate, documentate fotograficamente e rilevate topograficamente tre delle sei cavità elencate a catasto, l'attività si è spostata in prossimità della "Testa di Napoleone" con il completamento dell'esplorazione di alcune nuove grotte (vedi articolo dettagliato sul n° 17 della presente rivista) senza aver tuttavia localizzato la "Grotta 2 alla Testa di Napoleone - 1578 Pi - TO", probabilmente celata, per ora, da una fitta vegetazione spinosa.

Altre uscite isolate (in genere poche ore al sabato pomeriggio) hanno consentito di verificare le posizioni a catasto di numerose grotticelle, prive o con rilievo topografico incompleto.

Alla Boira d'Artè è stato rifatto il rilievo topografico del tratto iniziale, fortemente ingrandito da lavori di scavo eseguiti dalla Sovrintendenza. Nell'area di Chianocco restano tuttavia da verificare una quindicina di segnalazioni trasmessaci da Ecosse.

n° catasto: 1583 Pi - TO - nome: Boira d'Arté - comune: Chianocco - valle: Dora Riparia -

C.T.R.: 154030 - posizione: 32T 356519 / 5001937 - quota: 769 m - lungh.: 26 m - disl.: -4 m

---o---

Alla Boira dal Fulatun è stato realizzato il rilievo topografico. I proprietari del fondo in cui si apre la cavità ci hanno anche accompagnato a vedere un bel graffito, lo studio del quale affermano sia stato pubblicato sulla rivista "Sibrium".

n° catasto: 1568 Pi - TO - nome: Boira dal Fulatun - comune: Susa - monte: Rocciamelone -

CTR: 154020 - posizione: 32T 350122 / 5002195 - quota: 1335 m - lungh.: 44 m - disl.: -12 m

---o---

La ricerca bibliografica ed un sopralluogo ha consentito di determinare le posizioni di Balm' Chanto e della Tuno da Diaou.

n° catasto: 1575 Pi - TO - nome: Balm' Chanto - comune: Roure- località: Seleiraut

CTR: 154140 - quota: 1413 m -

posizione: 32T 352149 / 4987754 -

lungh.: 15 m - disl.: -4 m

---o---

n° catasto: 1591 Pi - TO -

nome: Tuno da Diaou -

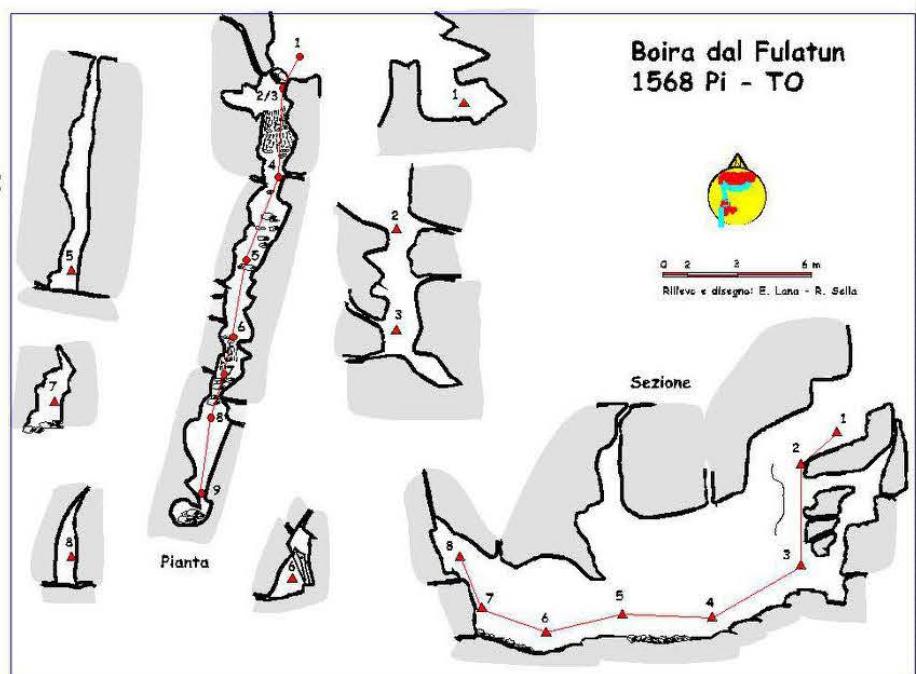
comune: Roure- località: Seleiraut -

CTR: 154140 - quota: 1414 m -

posizione: 32T 352140 / 4987790 -

lungh.: 140 m - disl.: -20 m

---o---



Visitata e riposizionata anche la Grotta alla Cava di Crosio, stranissima cavità in parte antropizzata dai lavori della vecchia cava.

n° catasto: 1612 Pi - TO - nome: Grotta alla cava di Crosio - comune: Levone- valle: Levone -

CTR: 134070 - posizione: 32T 390389 / 5020097 - quota: 380 m - lungh.: 55 m - disl.: +16 m

---o---

n° catasto: Pi - TO - nome: **Grotticella del Farfuiet (Grotta degli Spettri)** - comune: **Novalesa** -
CTR: 154010 - posizione: 32T 344471 / 5006579 - quota: 869 m - lungh.: 13 m - disl.: -2 m

--o---

Al culmine dell'estate, sono state effettuate uscite in quota sul monte Seguret per consentire il corretto posizionamento, sulla C.T.R., delle caverne studiata da C.F. Capello negli anni trenta dello scorso secolo. Fortunatamente è consentito agli automezzi percorrere il bellissimo sterrato che tocca il Pramand, il Seguret e lo Jafferau, rendendo piacevoli le escursioni che, altrimenti, sarebbero massacranti. Pur non completando la visita alla totalità delle grotte a catasto, sono stati eseguiti rilevamenti alle grotte sotto elencate:

n° catasto: 1558 Pi - TO - nome: **Caverna bassa del Tunnel** - comune: **Oulx**- monte: **Seguret** -
CTR: 153100 - posizione: 32T 329045 / 4993829 - quota: 2170 m - lungh.: 17 m - disl.: +8 m

--o--

n° catasto: 1518 Pi - TO - nome: **Caverna Verde** -
comune: **Oulx**- monte: **Seguret** - CTR: 153100 -
posizione: 32T 329000 / 4993872 - quota: 2165 m -
lungh.: 27 m - disl.: +4 m

--o--

n° catasto: S.N. Pi - TO - nome: **Caverna sotto la Cascata**
comune: **Oulx**- monte: **Seguret** - CTR: 153100 -
posizione: 32T 329006 / 4994072 - quota: 2310 m -
lungh.: 17 m - disl.: +14 m
(stranamente non a catasto, forse perché confusa con la quasi omonima, a quota più bassa)

--o--

n° catasto: 1521 Pi - TO -
nome: **Caverna della Gran Frana** -
comune: **Oulx**- monte: **Seguret** - CTR: 153100 -
posizione: 32T 328953 / 4994052 - quota: 2325 m -
lungh.: 80 m - disl.: +41 m
(per le dimensioni sono state mantenute quelle indicate nella pubblicazione originale, a nostro avviso non assolute)



n° catasto: 1520 Pi - TO - nome: **Caverna di Mezzo** -
comune: **Oulx**- monte: **Seguret** - CTR: 153100 -
posizione: 32T 328989 / 4994101 - quota: 2307 m - lungh.: 45 m - disl.: +28 m

Caverna della Gran Frana (foto R. Sella)

n° catasto: 1519 Pi - TO - nome: **Caverna del Portico** - comune: **Oulx**- monte: **Seguret** -
CTR: 153100 - posizione: 32T 328931 / 4994077 - quota: 2280 m - lungh.: 80 m - disl.: +43 m
(a seguito di una frana recente - **sembra** - si sia chiuso il passaggio fra i due ingressi)

--o--

n° catasto: 1557 Pi - TO - nome: **Caverna Ellittica** - comune: **Oulx**- monte: **Seguret** -
CTR: 153100 - posizione: 32T 328827 / 4994117 - quota: 2320 m - lungh.: 12 m - disl.: +5 m

--o--

n° catasto: 1522 Pi - TO - nome: **Caverna Gigante** - comune: **Oulx**- monte: **Seguret** - CTR: 153100 -
posizione: 32T 328785 / 4994120 - quota: 2210 m - lungh.: 240 m - disl.: +130 m

n° catasto: 1560 Pi - TO -

nome: **Caverna sotto il Baraccamento** -

comune: **Oulx**- monte: **Seguret** - CTR: 153100 -

posizione: **32T 328764 / 4994104** -

quota: **2200 m** - lungh.: **14 m** - disl.: **+3 m**

--o--

L'ultima uscita, ostacolata dalla pioggia, ha infine consentito di localizzare la **Grotta di Pierremenaud** -

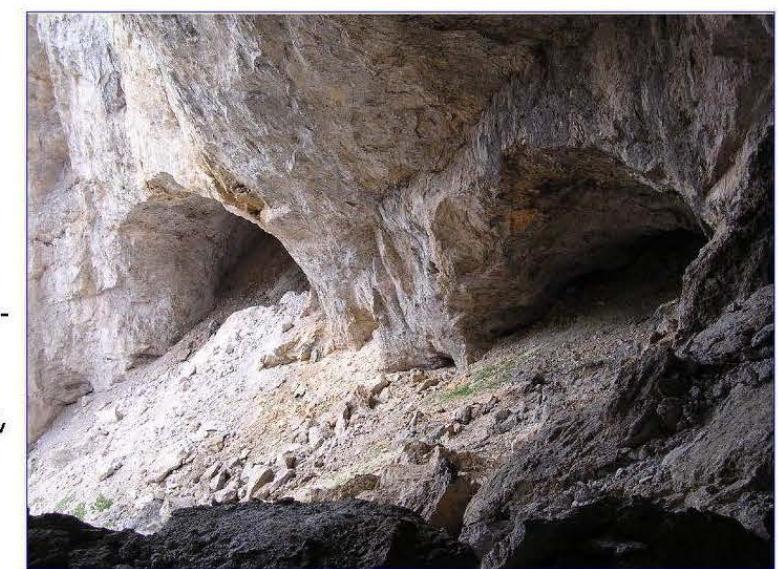
1505 Pi - TO, non visitata perché si apre in parete, e di posizionare e rilevare topograficamente :

n° catasto: 1548 Pi - TO -

nome: **Cavernetta del Gad** - comune: **Oulx**-

valle: **Susa** - CTR: 153150 -

posizione: **32T 331559 / 4990579** - quota: **1060 m** - lungh.: **8 m** - disl.: **+1 m**



I maestosi ingressi della Caverna del Portico (Sella)

--o--

n° catasto: 1514 Pi - TO -

nome: **Caverna della Beaume** - comune: **Oulx**- valle: **Susa** -

CTR: 153140 - posizione: **32T 329303 / 4990635** - quota: **1135 m** - lungh.: **38 m** - disl.: **+14 m**

--o--

Contemporaneamente alle esplorazioni speleologiche ed ai rilievi catastali, si sta effettuando un inventario della fauna delle caverne del Torinese, che, nonostante le posizioni e condizioni sfavorevoli, si sta rivelando interessante; verranno raccolte tutte le registrazioni già apparse in varie pubblicazioni.

Di notevole, possiamo qui citare le nuove specie di Leptodirini dei generi *Canavesiella* e *Archeoboldoria* e la nuova stazione ipogea italiana (la prima in Piemonte) nelle grotte della Testa di Napoleone del ragno *Meta bourneti*.



L'imponente ingresso della grotta della Beaume (foto R. Sella)

Alpe Valmeriana

Renato Sella

Che cos'è?

- 1.La macina di un mulino
- 2.La "toma" da cui si ricavavano vasi
- 3.Una ruota cosmica
- 4.Altro da definire

Premessa

Quando, casualmente, mi capitò in mano il testo "*Santuario Astronomico delle ruote cosmiche in Val Mariana*" di M. Catalano, lo sfogliai incuriosito. Pur avendo la Valle d'Aosta ad un tiro di schioppo, mai avevo



Ruota all'Alpe Valmeriana (AO) (foto R. Sella)

sentito nominare una Val Mariana, mai mi era giunta notizia che un osservatorio astronomico della preistoria fosse situato così vicino alla mia abitazione e, soprattutto, che ben tredici grotte sconosciute (il 25% dell'intero catasto valdostano) non fossero mai state segnalate ai responsabili catastali.

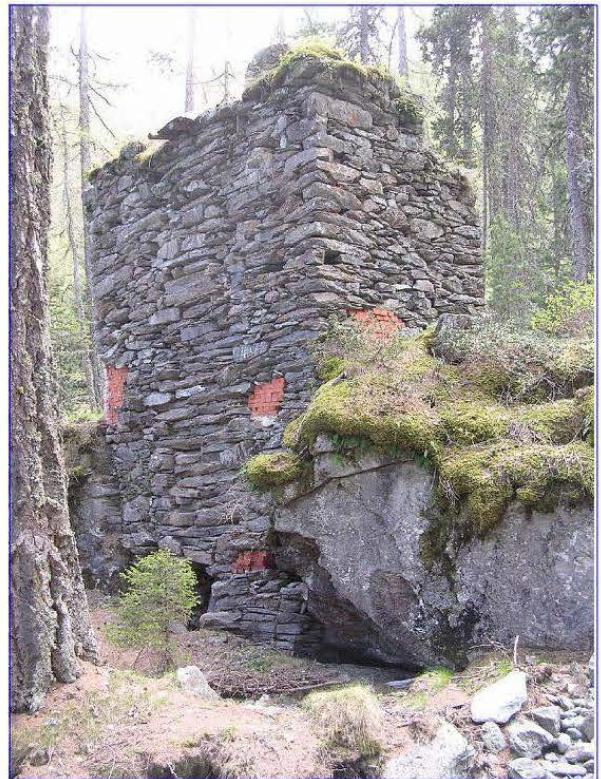
Val Mariana! In V.d'A. non esiste! Allora vedi Pontey e monte Barbeston, ecco un nome che si avvicina: Alpe Valmeriana, quota 1795 m s.l.m.: centro! Sulla carta la strada asfaltata raggiunge il paesino di Clotraz quota 1050 m, una bella scarpinata! Ma tredici grotte....

Maggio 2005

Ricognizione con Sergio Tosone fino a Clotraz. Da lì parte una strada sterrata interclusa che sulla carta sale di una cinquantina di metri (di quota) fino a Forgnon. Attorno la neve si è già sciolta, ma non sulla strada utilizzata probabilmente come pista da fondo o da sci-alpinismo. Le indicazioni di un sentiero ben marcato indicano l'alpe Valmeriana a tre ore di marcia.

Giugno 2005

Con Ale Balestrieri e Marco Marovino nuovamente a Clotraz con il fuoristrada: la tentazione di infilarmi sullo sterrato è forte ma mi disturba molto la comunicazione di Pastorelli che lo scorso anno s'è beccato una discreta multa... poi siamo lì per allenarci alle fatiche estive... Il sentiero è bello, ripido ed incrocia lo ster-
rato tra tornante e tornante, su fino all'alpe! Rintracciamo il Gran Furnò (antiche fornaci), c'imbattiamo, su un masso gigantesco che troneggia sui pascoli, in un graffito che raffigura un caprone, ma è senza patina (sto diventando esperto) ed infine, passate le fatidiche tre ore, nelle prime ruote cosmiche! Il luogo è stupendo.



Antiche fornaci (foto R. Sella)

Verso valle l'occhio spazia da Aosta a Verres ed oltre, i fianchi del Barbeston sono coperti da un fitto bosco di imponenti conifere, dirimpetto il Cervino ed il Rosa svettano limpidi nella calda luce estiva, ovunque camminando ci si imbatte in belle ruote staccate, abbozzate, scolpite, nei posti più impensati, sulle rocce affioranti.

La roccia su cui sono intagliate è uno scisto costituito da pasta nera, in cui sono annegati numerosi piccoli granati rossi, innumerevoli cristallini puntiformi e grossi cristalli neri, piatti e lucenti.

Apparentemente solida, se percossa, si sgretola facilmente. Gli esperti mi diranno che si tratta di pietra ollare. Il tempo tiranno limita l'esplorazione ad una piccola area priva però di grotte. Si inoltra, alla Regione, la richiesta del permesso a percorrere lo sterrato.

Agosto 2005

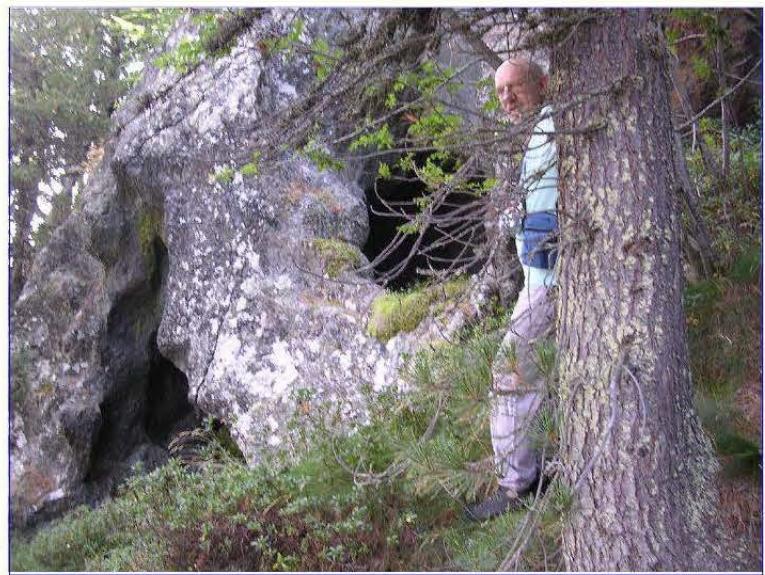
Il permesso ci viene concesso! Con mia moglie risalgo lo sterrato fino all'alpe. E' tempo di funghi ci sono auto parcheggiate ovunque! Iniziamo a posizionare le ruote che incontriamo ed a rilevare con il gps i sentieri principali. Confrontiamo la topografia pubblicata (senza scala e non orientata) con il terreno e ci rendiamo conto della sua affidabilità. Ci attardiamo con il pastore che attribuisce ai Salassi (gli antichi abitanti della zona) gli interventi antropici e... l'ora del rientro ci trova impreparati: non viene ancora rintracciata alcuna grotta.

Settembre 2005

Ancora con Sergio Tosone, ansioso di far lavorare la sua nuova macchina fotografica. Dopo una superficiale ricognizione alle "ruote" più belle (già rintracciate) ci dedichiamo alla ricerca delle grotte. Le più vicine dovrebbero essere la n° 1 e la n° 2 che però non si riesce a localizzare. Sergio però s'imbatté nella n° 12: è decisamente una grotta, ampia e con tre ingressi, è anche una delle più importanti visto che il Catalano le dedica un capitolo intero, definendola "*Grotta astronomica dalle tre bocche*".

Gli interventi antropici interni sono comunque stati molto estesi, tanto che diventa molto difficile stabilire se si tratta di una cavità naturale. Infatti tutta la superficie interna risulta interessata da sottili scanalature e da distacchi di ruote.

Viene comunque posizionata e rilevata topograficamente. Spostandosi verso W s'imbattono nella n° 5, che si apre nella "Piana delle Fosse", un ampio terrazzo butterato da curiose depressioni coniche simili a doline. L'origine di questa seconda cavità è chiaramente naturale e gli ampliamenti antropici, pur presenti, risultano limitati. Rintracciano e posizionano ciò che il Catalano classifica come "dimore": grandi rocce, in genere inclinate, contro le quali sembra siano stati attivati dei focolari, circondate da resti di muretti a pianta rettangolare ed un'altra cavità naturale, non compresa nelle tredici cercate. Si tratta di un "traforo" di una decina di metri, formatosi sull'incrocio delle linee di frattura di un enorme masso.



Grotta astronomica dalle tre bocche

Altra uscita con Alessandro Balestrieri e l'amico Gigi. Puntiamo nuovamente a rintracciare la n° 1 e la n° 2 senza tuttavia riuscirvi. In realtà rileviamo topograficamente una cavità ai limiti della catastabilità ma non ci pare sia tra quelle cercate. Sulla *Piana delle Fosse* posizioniamo la n° 6: bella grotta naturale il cui soffitto è crollato. Un unico masso ingombra infatti quasi interamente il pavimento, senza tuttavia riuscire a mascherarne l'origine. Saliamo in alto, oltre i 2000 metri di quota, sopra le balze, cercando d'intercettare "l'osservatorio astronomico". Oltre tale quota però, l'attività di creazione e distacco ruote sembra cessare. C'infiliamo nei canaloni che scendono dalle balze e, con qualche rischio e difficoltà troviamo la bellissima n° 13 (*Grotta del Pilastro*) che rileviamo e posizioniamo topograficamente e le n° 8, 9 e 10 (*della pioggia cosmica*) le quali, non ricevendo un n° sufficiente di segnali, non possono essere posizionate con il gps. Si dovrà tornare e sarà nuovamente dura!

#####

Riparo del Mondmilch - 2778 - Pi - VC

Scheda catastale

Comune: Borgosesia - Località: **Grotte** - Monte: **Fenera**

Valle: **Sesia** - Carta C.T.R. : 93080 -

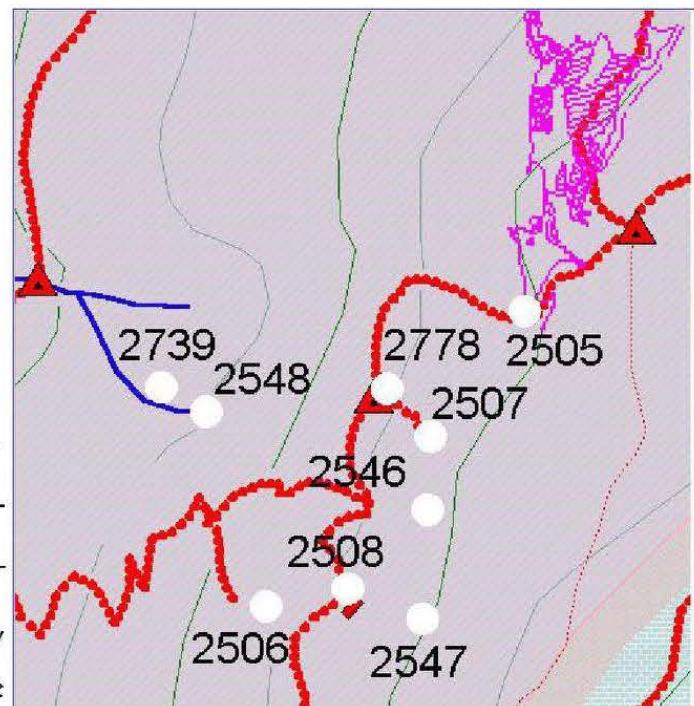
Posizione: **32T 446453 - 5062379** - Quota: **645**

Lunghezza: **7 m** - Dislivello: **+ 1 m** -

Unità litostratigrafica: **Dolomia del Trias**

Itinerario d'avvicinamento

Da Fenera S. Giulio lungo il sentiero che porta alle grotte, al culmine del "canalone", quello con la corda fissa, si svolta a sinistra e, raggiunto il primo bivio, quello per l'ingresso della Ciota Ciara, si nota, alcuni metri sopra il sentiero, la grotta. Per raggiungere l'ingresso è necessaria una breve arrampicata, non sempre agevole, specialmente in caso di roccia umida o bagnata.

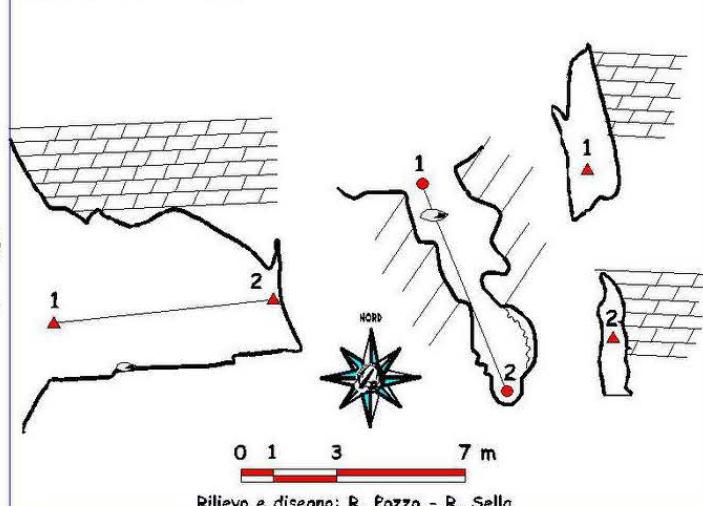


Posizione delle grotte (2505 = Bondaccia)

Descrizione:

La piccola cavità è stata posizionata e rilevata topograficamente a metà degli anni '90 dello scorso secolo ma mai inserita in alcuna pubblicazione. Deve il suo nome al fatto che al momento del posizionamento era interessata da abbondanti colate di latte di monte (mondmilch) oggi completamente scomparse. La cavità, formatasi su un modesto distacco di versante, presenta evidenti segni di corrosione ed i resti di alcune concrezioni.

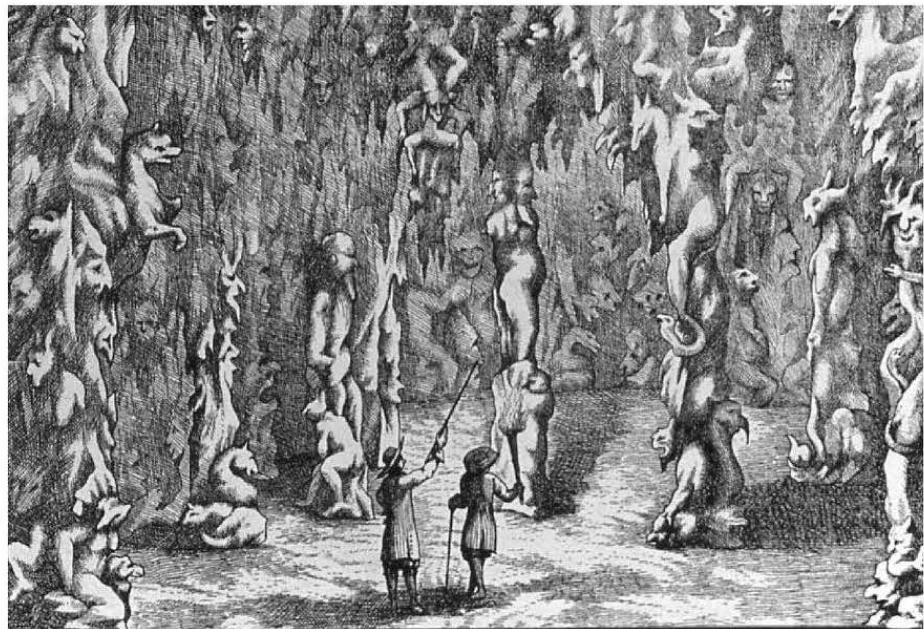
Riparo del Mondmilch 2778 Pi - VC



Il Monte della Barma

P. Nallino - 1788

Nelli monti di Frabosa certe Alpi portano il nome della *Barma*, nelle quali ve n'è uno ben alto, avente una caverna dalla quale in tempo di estate s'estrae il ghiaccio. Io per vedere quella caverna mi portai colà nel principio d'agosto, dopo di essermi rampicato con fatica fino all'ingresso, mi vi fermai davanti sopra d'uno stretto piano ancor coperto d'alta neve; quindi non poco inchinatomi entrai per una bislunga e bassa apertura in una caverna a guisa di stanza alta, e larga circa un trabucco, qui ritrovai diverse colonne di ghiaccio non tutte però di un'istessa grossezza, arrivando alcune fino alla volta. Gettate al suolo quelle colonne di ghiaccio attentamente osservai l'acqua, che gocciolava dall'alto, scorrendo pel suolo ingorgava in un buco a livello del piano, il quale purgato dai sassi darebbe il passaggio ad un uomo carpone. Evvi alla destra là dentro un'apertura a guisa di porta, passata la quale si entra in un'altra più lunga, e più alta caverna, che con troppo curioso ardire ho voluto visitare infino al suo termine. Acceso pertanto dal compagno che mi serviva da guida il lume con passi difficili per li gran sassi rovinati dalla volta giunsi al fine dove rimirai un buco. Che s'inoltra nel monte, siccome l'altro della prima caverna nel quale la guida gettando sassi smorzò il lume, e buon per noi, che ebbimo l'acciarino con l'esca per riaccenderlo, altrimenti non so per quale maniera avressimo potuto uscire di colà essendo il suolo per ogni dove ronchoso, e sdruciolevole, non potendosi scorgere un minimo raggio di luce dal primo ingresso; esaminando io osservando or quella or quella altra cosa dimorai per lo spazio di circa un'ora nelle viscere di quel monte. Le buche che si trovano nel monte, e nel terreno hanno dato a quelle alpi il nome di *Barma*, ed è fama costatare essere state scavate dai Saraceni, allorquando avevano in tal Alpe il passaggio dall'infame nido del Frasinetto in Piemonte per la strada della Viozena, e per Frabosa, nei confini della quale si erano fabbricati un forte Castello già qui avanti nominato. Armi antiche furono ritrovate in quelle terrene cave, come là fui assicurato dai Pastori; e siccome nel terreno erano questi mal sicuri, e molto più mal sicuro chi vi si trovava dentro, a forza di ferro scavarono nell'alto del monte quelle due antidette, nelle quali erano al coperto da ogni umano insulto; e certamente con tutta facilità potevasi impedire l'ingresso a chiunque avesse avuto tanto di forza, e di coraggio d'inoltrarsi fino a quel pianerottolo che vi è davanti dell'ingresso; mentre senza uscire fuori spingendo indietro con qualche asta o spiedo costringevano infallibilmente a precipitosamente rovinare per l'erto del monte quanti avessero avuto ardore di salire tant'alto. Chi è informato degli cavernosi nascondigli scavati da quella malvagia generazione ne monti del Frasinetto per loro rifugio, e sicurezza, non avrà difficoltà alcuna a credere essersi parimente formato il fortissimo, e ben sicuro asilo nell'antidetto monte per ogni sinistro successo, che loro potesse avvenire



Grotte di Postumia (G. Valvassori)

(da il corso del fiume Ellero nel quale si contengono tutte le ville antiche di lui, il principio della città di Mondovì, del Santuario di lui presso Vico, con altre cose notabili.).

SADAE (1)

*Per chi non l'avesse ancora provata,
non si preoccupi, è solo questione di tempo!*

Tenuto conto del continuo elevarsi dell'età media degli speleologi attivi, ritengo che sia necessario cominciare a pensare di essere interessati da attacchi acuti di SADAE, che si manifesta più o meno così:

Mi avvio per lavare la macchina. Andando verso il garage, vedo che c'è posta sul tavolino dell'ingresso. Decido di dare un'occhiata alle lettere prima di lavare la macchina.

Lascio le chiavi della macchina sul tavolino, vado a buttare le buste vuote e la pubblicità nel bidone della spazzatura e mi rendo conto che è pieno. Lascio le lettere, tra le quali c'è una fattura, nello sgabuzzino e mi avvio a svuotare il bidone nel contenitore in strada.

Metto le mani in tasca per cercare le chiavi del cancello e mi viene in mano il libretto degli assegni: lo apro e vedo che ne è rimasto solo uno. Mi avvio verso lo studio per prenderne un altro e, sullo scrittoio, vedo la lattina di Coca Cola che stavo bevendo prima di mettermi in moto. Prendo la lattina perché temo possa rovesciarsi sulle carte e noto che si sta scaldando. Decido perciò di portarla in frigo. Osservo, andando verso la cucina, che il vaso dei fiori sul comò dell'ingresso è senz'acqua. Lascio la Coca Cola sopra il comò e trovo gli occhiali che stavo cercando fino dall'ora di colazione. Il loro posto è lo scrittoio nello studio e poi a mettere acqua ai fiori. Devo portare gli occhiali nello studio e, intanto, riempio una caraffa d'acqua in cucina... vedo il telecomando. Ecco perchè non lo trovavo... è in salotto che deve stare! Mi avvio verso il salotto con caraffa e telecomando. Poso il telecomando sul comò e comincio a versare l'acqua nel vaso dei fiori: un po' entra, la maggior parte finisce però in terra. Torno in cucina per prendere degli stracci ed asciugare l'acqua. Con questi, vado verso il salotto cercando di ricordare che cosa ci dovessi fare con gli stracci....

A sera la macchina non è lavata, non ho pagato la fattura, il bidone della spazzatura è pieno, c'è una lattina di Coca Cola calda ed un telecomando sul comò, i fiori senz'acqua sono appassiti, non riesco a trovare gli occhiali, c'è una brutta macchia sul parquet dell'ingresso e non ho la minima idea di dove siano finite le chiavi della macchina... in compenso sono stanchissimo come fossi stato tutta la giornata in movimento... eppure mi pare d'aver fatto niente...



Valle Cervo: dolmen (R. Sella)

1) (Sindrome di Attenzione Deficiente Attivata dall'Età).

Da un articolo anonimo pubblicato sulla rivista "Notiziario Anse" n° 3 - 2005.

#####